

E DIETRO IL POKER IN FUGA C'È IL TORMENTATO NAPOLI

Walter Guagnelli

La sfida infinita fra Corbelli e Ferlaino per la gestione del Napoli potrebbe anche portare all'amministrazione giudiziaria. Ma l'orrida sceneggiata non sembra turbare la squadra, capace anzi di moltiplicare gli sforzi e risalire la classifica della B quasi a voler dar lezione di buonsenso ai duellanti. Così la prima giornata del girone di ritorno ruota soprattutto attorno all'exploit degli azzurri di De Canio. Luppi e compagni nell'ennesima partita sul campo neutro di Benevento (fra un paio di settimane lo stadio San Paolo tornerà

agibile) gettano il cuore oltre l'ostacolo, recuperano lo svantaggio iniziale e battono il Genoa rafforzando il quinto posto in classifica, primi inseguitori del poker Modena, Empoli, Reggina e Como in fuga verso la A. Il gol della vittoria arriva a 5 minuti dalla fine ed è opera di Mattia Craffiedi piccola-grande promessa del calcio italiano. A soli 21 anni, dopo due stagioni deludenti al Milan e una comparsata a Terni, l'attaccante cesenate è già ad un crocevia decisivo: o ritrova la giusta condizione e la strada del gol in maniera continuativa oppure ripiega nel limbo della mediocrità. Dalla sua vena dipende anche il sogno-promozione del Napoli. Ovviamente De Canio aspetta

anche i gol di Stellone (già a quota 9) e Rastelli e magari l'esplosione del baby Floro Flores. Se poi Corbelli e Ferlaino si metteressero d'accordo una volta per tutte e lasciassero il campo solo al calcio giocato tutti i napoletani ringrazerebbero. La fuga delle magnifiche 4 non s'arresta anche se a turno una incespica. Stavolta a segnare il passo è l'Empoli battuto a Palermo da un gol di La Grotteria. Venerdì notte nell'anticipo il Modena ha mostrato temperamento e gioco andando a vincere a Bari. La formazione di De Biasi sembra la più determinata e pratica delle fuggitive. Gioca a memoria, ha 5 o 6 elementi in grado di decidere le partite e in più Marco Ballotta, un portiere di 37

anni che ha lasciato gli ingaggi miliardari dell'Inter pur di giocare e diventare protagonista nella sua città. Da segnalare anche il ritorno della Reggina di Colomba vincente sull'Ancona di Spalletti. Se il Napoli sogna l'aggancio alla zona promozione, la Sampdoria risale la china e sembra aver tratto enorme beneficio psicologico dall'avvicendamento societario: la squadra di Belotto supera la Salernitana con Flachì che sale al secondo posto della classifica cannonieri appaiando Ghirardello e Fabbri. In posizione d'attesa anche il Vicenza dopo il pareggio di Pistoia. Ci si aspetta molto di più da Schwoch e compagni, ora sotto la cura di Adelio Moro. In coda clamorosi gli exploit della Ternana a Siena e del Cagliari a Messina. Qui s'avverte l'intervento in corsa di due tecnici esperti della categoria: Bruno Bolchi e Nedo Sonetti.

Stasera posticipo (20.45) Crotone-Como.

serie B



decoder

Suspense per la nebbia calata sullo stadio "Curi" ma poi si gioca

Vieri & Recoba, l'Inter c'è

I nerazzurri sbloccano una partita spigolosa e battono il Perugia

Luca Bottura

PERUGIA	0
INTER	2

PERUGIA: Tardioli 6; Sogliano 6 (40' pt Grosso 6,5), Di Loreto 5,5, Rezaei 6, Ze Maria 7, Blasi 6, Gatti 7, Baiocco 6, Milanese 6, Bazzani 5, Vyrzas 5,5

INTER: Toldo 6, J. Zanetti 5,5, Cordoba 6, Materazzi 6 (dal 41' st Sorondo 5,5), Gresko 5,5, Conceicao 5 (dal 27' st Recoba 6,5), C. Zanetti 5,5, Di Biagio 6, Guly 5 (45' st Vivas s.v.), Kallon 6,5, Vieri 6,5

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6,5

TELECRONISTI: COMPAGNONI 6, ALTAFINI 5, NOSOTTI 6, MAESTRI 6

RETI: AL 13' ST VIERI, AL 29' RECOPA

NOTE: ammoniti Vyrzas, Sogliano, Bazzani, Gresko, Di Biagio, Guly.

Il pregara presenta anche un curioso servizio sulle passioni calcistiche di Supermario Cipollini e un'intervista col presidente perugino Gauci, insolitamente sedato rispetto ai consueti livelli di polemica. Ma la vera protagonista è la nebbia, cui Telepiù è affezionata. Fu il polo cripto milanese, settimane fa, a mandare in onda un Piacenza-Bologna ridotto a festival delle ombre cinesi. Peraltro con la stessa coppia di telecronisti, Compagnoni-Altafini, al cui arrivo negli stadi ormai molti fanno gli scongiuri.

Nella presentazione da studio, Giorgio Porrà tende comunque a precisare che la partita di Piacenza si giocò regolarmente non certo per colpa delle pressioni televisive. A questo punto quel match diventa un vero x-file. Cosa spinse Trentalange a farlo disputare, visto che non si vedeva un accidente né in loco né a casa? Mentre si fa strada l'ipotesi che il giorno dopo, all'ora del possibile recupero, si sposasse suo cugino, la bianca coltre improvvisamente si dissolve. Scoprendo un campo ghiacciato. Ma è abbastanza perché Farina fischi regolarmente l'avvio.

Cinquantanove secondi dopo, i tifosi hanno l'ideona di far brillare i fumogeni, che si aggrappano all'umi-

dità nell'aria e riportano le condizioni di visibilità sotto la soglia della decenza. Quindi saltano anche un paio di riflettori. Prima che sbarchino i marziani, Farina fa riprendere. In tv, l'effetto è quello di un bel bianco e nero. Meglio, un bianco e grigio che dura almeno fino al 10'. Dopo, il contesto resta parecchio onirico. Come un film di Wenders. Per i colori, ma anche per le movenze dei protagonisti. Goffi, rallentati, come tizi qualunque catapultati sul palcoscenico di Holyday on ice. E pure senza

pattini. Meglio il Perugia, in ogni caso. Meglio soprattutto in mezzo, dove si pressa e si pensa. Per la precisione: dove pressa e pensa la squadra di Cosmi. Quella di Cuiper è molto più balzubente. La regia spesso la fa Materazzi, dalla propria area. Per scavalcare in qualche modo il muro di Baiocco, Milanese, Gatti. Senza risultati, se non la rabbia di Vieri. Cosmi aveva messa la sua foto sull'armadietto di Rezaei. Ma più che il difensore iraniano, a fermare il buon Bobo è la

microfilm

Al 1' Farina ferma il gioco, per i fumogeni ma non solo: all'improvviso si sono abbassate le luci. Buio in campo.
Al 23' La prima conclusione è del Perugia: Blasi spara da 25 metri, rasoterra. Toldo blocca.
Al 38' Si libera Conceicao che crossa al centro. Tardioli e blocca anticipando Vieri che va a sbattere sul palo. Anche Sogliano, che è a contatto con l'attaccante nerazzurro, va a terra. E reagisce. Viene ammonito. Vieri resta a terra. C'è preoccupazione, ma si rialza.
Al 44' Baiocco entra in area, arriva da dietro Materazzi che ferma il pallone. Reclamano il rigore i perugini.
Al 13' st gol dell'Inter. Conceicao crossa alto dalla destra. Al centro Vieri fa ponte di testa per Kallon. Tiro sbucciato dell'africano che diventa un assist per Vieri che tocca in porta di destro da due passi battendo Tardioli.
Al 19' st Cross di Grosso da sinistra. Toldo è fuori tempo ma riesce a salvarsi mettendo in angolo con la mano destra.
Al 29' st l'Inter raddoppia: Kallon ruba palla alla difesa del Perugia, punta verso l'area e poi tocca alla sua sinistra per Recoba. Fa sfilare il pallone, il Chino, e poi batte Tardioli con un sinistro morbido.
Al 38' st Bazzani controlla al limite e poi tira di destro. La palla esce di poco.
Al 45' st Recoba crossa basso, non ci arriva Kallon ma Vieri. Gli tocca la palla e lui la mette in rete. Ma da posizione irregolare perché sulla riga, dietro la linea della palla.

carenza di palloni giocabili. E in porta, quando il primo tempo è finito, ha tirato di più il Perugia. Pescando occasioni soprattutto sulla fascia destra, dove Guly e Cristiano Zanetti fanno da paletti per gli slalom di Ze

Maria. Intanto, è riscesa la nebbia. La ripresa è scoppiettante. Non tanto in campo - si vede sempre meno - quanto in fase di commento. Secondo Altafini, al 6', «Grosso tenta di sorprendere Toldo con un pallo-



Guly contrastato da Sogliano durante l'incontro vinto dai nerazzurri Ansa

netto rasoterra». Un ossimoro raffinatissimo. Resta il fatto che anche sulla destra interista s'è innescato un effetto Lunardi: autostrade ovunque. E Conceicao sembra un casellante in sciopero, fa passare chiunque. Ma quando pare che Cuiper debba intervenire massicciamente per togliere l'iniziativa al Perugia, un flipper Kallon-Vieri porta in rete quest'ultimo. Assente, fino al gol. Solo come un giudice del pool di Milano. E intorno alla mezz'ora l'allenatore spagnolo rispolvera persino Recoba. Lo mette

esterno di centrocampo al posto di Conceicao, cioè palesemente fuori ruolo. Ma quello se ne sbatte, e al terzo pallone che tocca si fionda in avanti. È il secondo errore della difesa perugina, il secondo dazio da pagare, il 2-0. Finisce praticamente lì. Come la Roma, l'Inter vince giocando per mezza partita da far piangere. Ma entrambe continuano la corsa verso il titolo. E d'ora in poi, a chi lo accusa di non vedere El Chino, Cuiper potrà rispondere che era solo colpa della nebbia.

Giusy Lo Monaco

VERONA La Fiorentina strappa con l'ultimo arrivato, un bravo Adriano, un punto al Chievo-tritattuto costretto per una domenica a dividere la posta in casa, come non gli capitava dal 20 maggio dello scorso anno infilando da allora 7 vittorie e una sconfitta, con la Roma.

Il risultato lascia l'amaro in bocca agli uomini di Del Neri, in vantaggio a una manciata di minuti dalla fine, ma paga giustamente una Fiorentina vivace, certo la migliore compagine viola degli ultimi mesi. Ottavio Bianchi, ieri a Verona, insomma si ritroverà tra le mani un gruppo tutt'altro che distrutto, rivitalizzato sul campo da un dinamismo incredibile e rafforzato dall'innesco dell'ex interista Adriano, giovane brasiliano con molte frecce al proprio arco.

Chievo come da copione, Fiorentina come da rivoluzione: i padroni di casa recuperano dopo la squalifica Eriberto e Corini e tornano a essere il gruppo «classico», mentre i viola, in attesa proprio di Bianchi, presentano l'accoppiata Chiarugi-Gregucci al posto di guida e la novità Adriano in mezzo al campo.

Che per la Fiorentina spiri un vento diverso il Chievo se ne accorge dopo meno di 120 secondi quando Lupatelli ancora infreddolito è costretto a superarsi per sventare un colpo di testa di Adani. Un allarme forse sottovalutato visto che i viola passano in vantaggio dieci minuti più tardi con uno show personale di Nuno Gomes.

Difesa gialloblù sorpresa, come lo è in definitiva per tutto il primo tempo tutto il Chievo che soffre la maggiore vivacità dei toscani che dominano il centrocampo con Morfeo in grande condizione e tengono sul chi va là costantemente la retroguardia veronese con gli scatti di Adriano e la mobilità di Nuno Gomes. Il portoghese però è uscito al 6' della ripresa in seguito ad un infortunio, ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra. Questo è quanto hanno affermato i dirigenti viola al termi-

Adriano straccia il copione-Chievo

Una Fiorentina vivace riesce a conquistare in extremis il pareggio con il nuovo arrivato

CHIEVO	2
FIorentina	2

CHIEVO: Lupatelli 6,5, Moro 5,5, D'Anna 6,5, D'Angelo 6, Lanna 6, Eriberto 6, Perrotta 6, Corini 5,5, Manfredini 6 (22' st Cossato sv), Corradi 5,5 (37' st Mayeale sv), Marazzina 5,5 (27' st Barone sv)

FIorentina: Manninger 6, Tarozzi 5,5, Adani 6, Torricelli 6, Moretti 5, Di Livio 6, Amoroso 5,5 (41' st Robbiati sv), Baronio 6, Morfeo 7, Nuno Gomes 6,5 (6' st Amaral 6), Adriano 7

ARBITRO: Treossi di Forlì 6

RETI: nel pt 12' Nuno Gomes; 46' Corini su rigore; nel st 42' D'Anna, 45' Adriano



ne dell'incontro, aggiungendo che già oggi il giocatore portoghese verrà sottoposto ad ulteriori accertamenti per capire meglio l'entità del danno. Chiarugi è però ottimista: «Tre settimane di stop? No, voglio sperare che la cosa si risolva in tempi più ristretti e che Nuno Gomes possa tornare presto a disposizione. Difficile dire se l'opacità iniziale del Chievo sia solo da imputare alla freschezza dei viola; certo è che agli «asini con le ali» serve tutto un tempo per svegliarsi e ricordarsi di saper interpretare un grande calcio.

Il pareggio arriva su un rigore contestato: Treossi ci pensa un po' a punire con il penalty la mano di Moretti sulla schiena di Marazzina

Biancocelesti battuti a Piacenza (1-0) con una rete del capocannoniere, la squadra di Zaccheroni - dominata - perde l'ultimo treno per il vertice

Hubner spinge la Lazio fuori dal giro che conta

PIACENZA	1
LAZIO	0

PIACENZA: Guardalben 6, Cardone 6,5, Lamacchi 6, Lucarelli 6,5, Tosto 6,5 (38' st Mora sv), Gautieri 6,5, Statuto 7, Volpi 6,5, Di Francesco 7 (48' st Ambrosetti sv), Poggi 7,5, Hubner 6

LAZIO: Peruzzi 6,5, Pancaro 5, Negro 6,5, Couto 7, Cesar 6, Mendieta 5 (1' st Poborsky 5), Giannichedda 6, Liverani 5,5 (29' st Baggio sv), Fiore 6, Crespo 6,5, Lopez 5 (15' st S.Inzaghi 6)

ARBITRO: Cesari di Genova 6,5

RETE: nel st 25' Hubner

NOTE: angoli 6-6. Recupero: 0'; 3' Spettatori: 7.000 circa.

Pino Bartoli

PIACENZA «La curva nord saluta Cinzia Maltese», hanno scritto su un lenzuolo issato prima della partita, perché il calcio va di fretta, ma ogni tanto qualcuno riesce ancora sollevare la testa dal manubrio. Altri invece, in questo caso la Lazio, fanno fatica a tenere il ritmo. Lo fa supporre la sconfitta di ieri a Piacenza, che suggerisce un altro paio di cosette. La prima, diretta conseguenza dell'1 a 0, è che Zaccheroni e compagnia ormai possono sventolare il fazzoletto e dare appuntamento alla prossima stagione, visto che hanno perso l'ultimo treno per la gloria. Perfino un posto in Champions League, ora, è remoto come un Gronchi rosa. L'altro

appuntamento sul taccuino, visto il gol decisivo di Hubner (un attimo prima di essere rilevato da Caccia), è che esistono davvero uomini da momento giusto e posto sbagliato. Chissà come sarebbe stata la vita del bomberone con maglie più griffate addosso.

Lazio bocciata, allora. Non fosse che il Piacenza ha vinto con pieno merito, è stato superiore nel gioco e nella determinazione. Se dunque gli emiliani cancellano due sconfitte consecutive con tre punti davvero preziosi, la Lazio (che ora ha 14 punti di distacco dalla Roma) ha deluso profondamente, essendo un calcio anonimo o a volte pretenzioso. Lo stesso schieramento a trazione anteriore disegnato oggi da Zaccheroni non ha dato frutti, perché molti degli interpreti hanno più che altro

passaggiato. Festa grande invece per Hubner che, nonostante una prova incolore, è riuscito a firmare il tredicesimo gol in campionato. La partita è stata abbastanza modesta sotto il profilo tecnico, ma condotta costantemente dal Piacenza che in avvio ha approfittato delle carenze di giornata del tandem Pancaro-Mendieta per far partire da quella fascia suggerimenti interessanti. Sfiato il gol all'11' con un sinistro di Poggi di poco sul fondo, la squadra di Novellino ha provato a minacciare la porta di Peruzzi anche grazie a lanci frontali per lo scatto di Hubner. L'attaccante però ha sbagliato molto già nel controllo e, quando ha provato la soluzione diretta, non è andato oltre flebili conclusioni. Da parte sua, la Lazio in attacco si è affidata quasi esclusi-

vamente a Crespo che a 135' ha obbligato il portiere piacentino ad una provvidenziale deviazione sul palo (risolutivo poi il recupero di Lucarelli). Senza mordente l'esibizione di Lopez, mentre Fiore (poi calato alla distanza) più di Liverani ha cercato di alimentare la manovra di attacco: l'ex perugino ha distribuito qualche buon pallone, ma il suo raggio d'azione è stato alquanto ristretto. In avvio di ripresa, Zaccheroni ha tolto l'abulico Mendieta, sostituendolo con Poborsky. Ma è stato sempre il Piacenza a vivacizzare il confronto con la Lazio in pratica costretta a scegliere il contropiede. Dopo un diagonale insidioso di Hubner, i biancorossi si sono visti annullare giustamente un gol di Poggi al 15' (fuorigioco dello stesso attaccante) e sono cresciuti in convinzione. Il gol del Piacenza è dunque giunto nel momento migliore dei padroni di casa (25'): cross da destra di Cardone e puntuale correzione in rete di Hubner da pochi passi. La Lazio ha rischiato di subire il raddoppio e, solo nel finale, con Simone Inzaghi ha fallito due volte il pareggio.